

Abbassare le tasse è possibile, ma in cambio bisogna dare qualcosa. Anzi, in cambio bisogna rinunciare a qualcosa. In Italia gran parte delle tasse che versiamo servono a pagare gli interessi che dobbiamo a chi ci ha prestato i soldi. Noi abbiamo un debito enorme, e quindi gli interessi sono alti. E' ovvio: chiunque presti soldi a una persona molto indebitata pretenderà interessi alti, chiunque li presti a una persona che dimostra di saper tenere in equilibrio i conti, concederà tassi più favorevoli: più alto è il debito, più alti sono gli interessi. Ecco perché un terzo delle tasse che versiamo va a pagare gli interessi sul debito.

Inutile pensare di poter rinunciare alle risorse che vanno a pagare gli interessi sul debito: sono impegni che abbiamo l'obbligo assoluto di onorare, quei soldi ci servono, quindi non possiamo cancellare le tasse che ce li procurano. Da questo lato, dunque, è inutile sperare di poter tagliare le imposte.

I soldi che versiamo allo Stato servono poi a finanziare i suoi servizi, la spesa pubblica in tutte le sue forme. Le funzioni tradizionali (come giustizia, difesa, sicurezza) costano relativamente poco; il grosso della spesa è legato a sanità, pubblico impiego e pensioni. I pensionati sono tantissimi, perché l'Italia (lo vedremo in seguito) è un Paese di anziani. Quanto ai dipendenti pubblici, in Italia ce ne sono all'incirca tre milioni e mezzo, mentre il numero di enti pubblici si attesta attorno ai 10.000. Debito, sanità, pensioni, pubblica amministrazione: ecco dove vanno le nostre tasse, ed ecco perché per la politica è difficile abbassarle. E' più facile chiedere che scendano, piuttosto che indicare dove tagliare.

Giovanni Floris (per Io Donna)